

Il funerale di Cristina, Zuppi: «Nessuno sia alleato della morte»

Il vescovo di Bologna ha inviato una lettera ai familiari della 53enne morta dopo 38 anni di coma. La missiva letta durante le esequie

di Mauro Giordano



Un momento del rito funebre di Cristina Magrini. In

Un momento del rito funebre di Cristina Magrini. In prima fila anche il sindaco Virginio Merola

«Continuiamo a pensare alle tante Cristina e ai genitori che come Romano hanno la preoccupazione di dire “Cosa ne sarà dopo di me?”» e poi «Nessuno sia alleato della morte, perché Gesù ci chiede di credere sempre nella luce della vita». Sono alcuni passaggi della lettera che l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi (impegnato fuori città) ha fatto leggere da don Massimo Vacchetti durante il funerale di Cristina Magrini, morta a 53 dopo averne trascorsi 38 in stato di minima coscienza: era il 18 novembre 1981 quando venne investita sotto casa, quando aveva appena 15 anni. Un caso che per molti è diventato simbolo delle famiglie che decidono di prestare assistenza alle persone care che si trovano in stato vegetativo.

Il papà Romano

Un lungo percorso nel quale l'ha sempre accompagnata il papà Romano Magrini, 86 anni, che ha ricevuto l'affetto commosso di tutta la comunità del Villaggio della Speranza a Villa Pallavicini, dove è stata celebrata la cerimonia. La donna sarà sepolta nel cimitero di Pietracolora, frazione di Gaggio Montano, dove c'è il cimitero nel quale riposa la mamma, Franca Gandolfi, venuta a mancare nel 1992. Tutti hanno salutato con affetto papà Romano, compreso il sindaco Virginio Merola che ha seguito la celebrazione in prima fila accanto a lui. «Il ringraziamento va a tutte le strutture che si sono prese cura di lei – commenta il primo cittadino a margine –. All'associazione che è nata in un suo nome a Bologna e che aiuta tante persone. Non vedo contrapposizioni con il caso di Eluana Englaro, perché mi limito a notare che al di là delle posizioni differenti rispetto alla morte prevale il sentimento di amore e dedizione di questi padri».

L'omelia di don Fiorenzo Facchini

Nell'omelia è stato invece don Fiorenzo Facchini, vicepresidente dell'associazione «Amici di Cristina onlus» a ricordare «che questo evento conclude una sofferenza, ma da questo cammino tortuoso che ha affrontato Cristina è nato tanto amore, come un seme che ha fatto germogliare il bene. Per questo dico no a sottigliezze giuridiche che sembrano voler liberare la società, trattando persone malate o in grave difficoltà come fastidi o pesi dei quali scaricarsi». Anche monsignor don Antonio Allori, anche lui guida spirituale del Villaggio della Speranza ha ricordato Cristina: «Dieci anni fa quando ti abbiamo accolta qui ci siamo anche domandati su come poter essere utili. Hai acceso un fuoco, lo dimostra l'affetto che ti ha circondato. Sono quei fuochi che solo chi è ricco di spirito può accendere. Non contano altre ricchezze». Durante i saluti ai tanti arrivati per salutare Cristina, il signor Romano Magrini ha aggiunto: «Sono stati anni in cui non sono mancati i momenti di scoraggiamento, come ovvio che fosse. Ma non ho mai pensato di ucciderla. Con il caso Englaro non sento parallelismi perché si tratta di due vicende diverse».